

Beyond

Ritrovare Noomi Rapace in un contesto completamente diverso da quello della saga di *Millennium* e del personaggio di Lisbeth Salander è la prima cosa che impressiona favorevolmente in *Beyond*, un film ricco, nella scrittura e nel coinvolgimento psicologico ed esistenziale che è in grado di procurare allo spettatore. Tratta dal libro della scrittrice svedese Susanna Alakoski, la storia si apre con la rappresentazione di una coppia felice (Leena e Johan, i genitori, sono Noomi Rapace e il suo vero marito Ola), che condivide coi figli tempo e tenerezze. Ma ben presto, una chiamata telefonica è in grado di precipitare la madre in una inspiegabile durezza, compromettere l'affetto familiare e far sentire lo spettatore un estraneo indesiderato. Leena è costretta a confrontarsi con un passato e una vita familiare lacerata dalla violenza di un padre alcolizzato, una madre impotente e impulsiva, e un fratello fragile, completamente disorientato dallo schizofrenico comportamento dei suoi genitori. Da questo momento il film inizia a innalzare rapidamente la temperatura, alternando fluidamente scene del presente e flashback claustrofobici; senza mai cadere nell'esagerato o indulgere nelle scene più dolorose, *Beyond* rivela con forza la durezza e la tristezza di una famiglia che si decompone lentamente. I flashback sono pieni di tensione, ogni atto del padre o della madre incrementa, di poco o tanto, la vergogna di chi assiste impotente, che non può che augurarsi che non succeda niente di irreparabile ai più piccoli e deboli. Leena ha dovuto subire la sua triste gioventù (in questo ruolo, Tehilla Blad, alter ego della Rapace anche in *Millennium*) senza mai ribellarsi, per cercare di proteggere il fratello più giovane e debole. Ma quel che troppo a lungo è stato sopportato e represso, alla fine non può che esondare, con la sua carica di rabbia e rancore. L'esplosione e il dolore diventano uno, lasciando anche in chi guarda con un senso di frustrante impotenza. Pernilla August ha portato in scena una vicenda intensa, narrata con delicatezza e rispetto, nella quale Naomi Rapace (che recita con un ammirevole "understatement" di stampo bergmaniano) ancora una volta si cala nel ruolo di una giovane donna sofferente chiamata a rivivere e giudicare il proprio passato, per ritrovare la pace e i rapporti con i propri familiari., Beppe Musicco